

CASORATE PRIMO

a cura di www.pudivi.it

17

 ZIA EMY cucina marchigiana È GRADITA LA PRENOTAZIONE	DA LUNEDÌ A SABATO A PRANZO MENU FISSO € 10,00 Venerdi e sabato sera, domenica a pranzo MENU DI PESCE
	CASORATE PRIMO - VIA GARIBALDI, 29 - TEL. 02 9005 6259 e-mail: ristorantedaziaemy@yahoo.it

Rho: «Auguro al prossimo sindaco di fare bene» e attacca le lungaggini della politica casoratese

CASORATE PRIMO

Strette di mano e abbracci per l'ultima festa pubblica che ha visto Gian Antonio Rho indossare la fascia tricolore da sindaco: l'occasione si è presentata domenica 23 febbraio scorso per la festa degli ultranovantenni del paese, che a Casorate sono ben 86, fra i quali 3 centenarie. Una abbraccio ideale (e non solo) fra il primo cittadino e gli anziani, «sintomo che in questa città si vive bene perché non è stressante», reso tangibile dall'Amministrazione comunale che ha omaggiato gli ospiti con una targa commemorativa. Rho tiene ad esprimere un saluto particolare a una delle convenute, la centenaria Luigia Bonizzoni detta Luisina, che è la zia del primo cittadino. «Una donna straordinaria», dice il Sindaco, «che legge ancora senza occhiali e fa quindici scalini per andare a dormire. La sua vita è la casa, l'orticello, i lavori a maglia con l'uncinetto. Le rivolgo un saluto particolare, attraverso la voce dei Navigli, augurando a lei come a tutti i nostri anziani numerose partecipazioni alle future feste per gli ultranovantenni».

L'emozione si stempera nel ricordo delle strette di mano e degli abbracci scambiati in sala consiliare, «una commozione che mi ha dato il senso di quanto sia ben voluto dai

La festa in onore degli ultranovantenni è l'occasione per il primo cittadino di fare un bilancio sul passato e immaginare il futuro, rammaricandosi che in paese non ci sia un soggetto come Renzi: «Da noi per decidere qualsiasi cosa si fanno troppe riunioni»

cittadini di Casorate: per questo mi auguro che il prossimo sindaco continui questa tradizione». Rho, infatti, archivia due legislature, ma mette a disposizione la sua esperienza per la futura lista civica improntata sul Partito Democratico.

«Io, se ne avrò l'opportunità, mi impegnerò per far proseguire queste iniziative», continua, «il sindaco deve essere in mezzo alla gente come ho fatto io, la gente deve poterlo guardare in faccia e lui deve essere sempre a disposizione di tutti, nel bene e nel male. Prima della fine del mio mandato, personalmente manderò una lettera di ringraziamento a tutti i cittadini».

La missione vera di un sindaco, continua Rho, «è cercare di risolvere i problemi reali che angosciano le persone: penso, a esem-



Il sindaco e il signor Calvi
(foto Giuseppe Masci)



Il sindaco Rho con Luigia Bonizzoni
(foto Giuseppe Masci)

pio, alle famiglie con gli sfratti, per i quali mi sono sempre adoperato per trovare una soluzione, penso alle famiglie che tutti i giorni vengono a chiedere lavoro e a quelle persone che hanno necessità anche per mangiare o pagare le bollette».

Poi ci sono i giovani, «la vera ricchezza del nostro paese. Bisogna saperli intuire e capire», puntualizza Rho, aggiungendo che «la futura amministrazione non dovrà mai smettere di ascoltare i cittadini tutti, dai bambini delle scuole agli anziani. I bambini, in particolare, che hanno finalmente riconosciuto nella mia persona di sindaco un'istituzione: bisogna dare continuità a questo perché si comincia dalle scuole per affrontare i problemi degli adulti di domani. L'armonia di Casorate è un bene da difendere, perché è bello vivere in una comunità quando si sorride, si va in giro a testa alta, quando si passa per strada e la gente ti dice «ciao sindaco». Questa è la cosa più bella che fa capire quanto di buono è stato costruito. Il mio augurio al prossimo sindaco è continuare quello che io ho fatto e sto facendo».

Sul tema delle opere pubbliche, il plesso scolastico è rimasto sulla carta, vuoi per le difficoltà burocratiche, vuoi per la crisi economica. «Non ci sono più i tempi tecnici per programmare l'intervento»,

continua Gian Antonio Rho, «mi auguro che la prossima Amministrazione si occupi del progetto che abbiamo iniziato ad abbozzare, ora che il governo Renzi sull'edilizia scolastica sta puntando tutto».

Ed è a proposito di Renzi che il primo cittadino traccia un parallelo con la politica di Casorate: «Noi, come Partito Democratico, stiamo lavorando per trovare la squadra più giusta, forte e coerente per Casorate».

«Purtroppo un «Renzi casorate» non c'è», aggiunge Rho, che non ha timore di togliersi qualche sassolino dalle scarpe: «Il presidente del Consiglio va bene, è giovane, rampante e ambizioso, ha impresso una velocità impensabile alla politica. Sarebbe bello che anche a Casorate si potessero velocizzare le decisioni senza le vecchie logiche che, riunioni su riunioni, rallentano la macchina burocratica: è una cosa pazzesca e non deve più succedere. Matteo Renzi, oltre alle riforme che ha in mente di fare e che speriamo siano realizzate, mi auguro faccia scuola anche nell'insegnare a tutti che la politica va fatta a un passo veloce. Oggi il mondo è cambiato e bisogna andare avanti senza metterci il paraocchi o ostacolarci a vicenda».

Damiano Negri
pudivi@tiscali.it



Dal 1953 sempre tutto e subito

articoli tecnici industriali

*sempre tutto
e subito*

Cuscinetti a sfere • Strumenti di misura

Attrezzature per macchine utensili

Articoli tecnici di trasmissione e moto

Attrezzature verniciatura finishing

Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi

Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi

Materiali sintetici • Utensili pneumatici

Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

ABBIATEGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257

e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Alla scoperta di Pavia con le Giornate del FAI

Il FAI-Fondo Ambiente Italiano organizza sabato 22 e domenica 23 marzo la ventiduesima edizione delle *Giornate di Primavera*, un appuntamento da non perdere per scoprire le bellezze architettoniche e naturali del nostro territorio. È una grande festa popolare che dalla sua prima edizione a oggi ha coinvolto oltre sette milioni di italiani e che quest'anno vedrà l'apertura di ben 750 luoghi in tutta Italia: un'occasione unica per visitare palazzi, chiese, castelli e parchi spesso chiusi al pubblico, guidati dai volontari FAI.

La delegazione FAI di Pavia curerà l'apertura e la visita ad alcuni tra i più bei palazzi cittadini: il Palazzo Bottigella Gandini, raccolto attorno a un bel cortile rinascimentale; il Palazzo Mezzabarba (sede del Municipio) con i suoi sontuosi saloni affrescati e la possibilità di salire sulla torre, da cui godere di un panorama straordinario della città; il Palazzo Vistarino con la Saletta Poligonale, magnifico esempio di intervento restaurativo. Altri tesori dell'architettura religiosa verranno aperti al pubblico a Mortara e a Velezzo Lomellina. A Mortara saranno visitabili tre splendidi edifici di culto: l'abbazia di Sant'Albino, il santuario Madonna del Campo e la basilica di San Lorenzo. A Velezzo Lomellina i visitatori potranno scoprire il suggestivo complesso architettonico della Pieve di Velezzo. Infine, a Chignolo Po sarà visitabile l'imponente Castello Procaccini. Gli edifici saranno visitabili sabato 22 marzo dalle 14 alle 17.30 e domenica 23 dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30.

Le visite sono a contributo libero e sono tutte a cura di volontari FAI, che si impegnano con passione per l'ottima riuscita dell'evento. Gli iscritti al FAI hanno accesso esclusivo a tutti i siti e la possibilità di saltare le file. Chi volesse iscriversi o rinnovare l'iscrizione può farlo sul sito www.fondoambiente.it o direttamente in loco. Per ulteriori informazioni www.giornatefai.it.

**FAI-Fondo Ambiente Italiano
Delegazione di Pavia**

La marcia solitaria del candidato Cosentini Il 9 aprile l'incontro con i cittadini in Municipio

CASORATE PRIMO

La campagna elettorale è partita un mese e mezzo fa e, finora, l'unico candidato ufficiale sulla scena rimane Luigi Cosentini e la sua lista *Casorate nel Cuore*. «Questo perché noi abbiamo già le idee molto chiare, altrimenti non avrei accettato la proposta di candidarmi come sindaco», spiega l'esponente di centrodestra che potrebbe subentrare a Gian Antonio Rho alla guida di Casorate; «c'è stato un gruppo di amici e di cittadini che, memore del lavoro svolto dal sottoscritto in questi anni all'opposizione, ha individuato in me il candidato ideale per la carica di sindaco. Nel corso delle ultime legislature, il sottoscritto «ci ha messo la faccia» e ha lavorato sempre per il bene dei casoratesi: pertanto sono onorato e fiero di mettere a disposizione la mia esperienza per questo importante progetto amministrativo».

Salito negli anni Sessanta dalla Calabria insieme con la famiglia alla ricerca di un futuro proficuo, il candidato Luigi dice di essere stato accolto benissimo da questa comunità, verso la quale nutre solo



Luigi Cosentini

amore e rispetto. «L'ho sempre dimostrato: mi sono trovato e mi trovo bene e mi sento casoratese a tutti gli effetti», continua il consigliere che, attualmente, siede ai banchi delle minoranze. «In questi anni ho imparato una cosa: che a Casorate è ora di voltare pagina e lo può fare solamente una squadra di governo libera da ogni conflitto di interesse, per togliere il paese dal degrado in cui è sprofondata. A noi piace pedalare in salita: alla gente chiediamo solo di darci la bicicletta».

La campagna elettorale, intanto, si sviluppa come da tradizione intorno al gazebo di piazza Contardi e

anche su internet, dove sono presenti il sito internet www.casoratenelcuore.it e la relativa pagina Facebook, che vanta già più di 160 «mi piace». «C'è un dialogo costruttivo perché la gente si avvicina al nostro gazebo, fa domande, si interessa alla cosa pubblica e ci dà coraggio», continua Cosentini, che si dice ottimista. «Ritengo che il lavoro svolto in sala consiliare abbia pagato, ma la fiducia della gente si conquista un po' per volta e noi non smetteremo di coinvolgere tutti elencando i fallimenti della giunta attuale».

Per questo motivo, Cosentini invita tutti i caso-

L'esponente di centrodestra è, al momento, l'unico candidato ufficiale alle prossime elezioni comunali. «Noi abbiamo già le idee molto chiare, delle altre liste non mi interessa», sostiene

ratesi mercoledì 9 aprile alle ore 21 presso la sala consiliare, dove saranno ufficialmente presentati il candidato sindaco e il logo e dove si svolgerà il dibattito da titolo *Quale futuro per Casorate?*. «Perché è questo che conta: capire quale paese dobbiamo realizzare per migliorare la qualità della vita di tutti. Mai come questa volta i cittadini saranno chiamati ad assumersi una grande responsabilità con il proprio voto», conclude il consigliere; «delle altre liste non mi interessa: finora chi ha dimostrato di avere le idee chiare siamo solo noi».

Damiano Negri

-30% su kit cinghia di distribuzione*

www.volkswagenservice.it

Volkswagen raccomanda **Castrol EDGE PROFESSIONAL**

**Per ogni motore la manutenzione è vitale.
Per ogni Volkswagen, in più è conveniente.**

Approfitta della promozione speciale e scopri presso la nostra azienda le tante altre offerte per la manutenzione della tua Volkswagen.

**Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen.
Volkswagen Service.**



*L'offerta è valida, rispetto al listino attuale, sui ricambi kit cinghia di distribuzione, pompa dell'acqua, liquido raffreddamento e cinghia poli-v; manodopera esclusa. Offerta usufruibile esclusivamente nell'ambito dei servizi di assistenza, fino al 28.02.2014.

Nuova Rosate S.n.c.

Via De Gasperi, 8 - 20088 - Rosate (Mi)
Tel. 0290840180 email: info@nuovarosate.volkswagengroup.it

Antonia Pozzi, poetessa di Zelata che ci piace ricordare

Tre film e tanti convegni alla riscoperta della scrittrice milanese

CASORATE PRIMO

Padre avvocato e madre discendente dei Cavagna Sangiuliani (che a Zelata di Bereguardo soggiornavano nella residenza di famiglia), Antonia Pozzi non divenne poetessa di riconosciuta fama se non decenni dopo la sua prematura morte, avvenuta nel 1938 quando si suicidò nei pressi dell'abbazia di Chiaravalle. Trascorse un'esistenza breve e infelice, aggravata da una pena d'amore che la ferì in modo indelebile, per la durezza di un genitore intransigente nell'opporsi alla relazione con il suo professore di greco e latino. Fu proprio il padre che pubblicò postume le sue poesie, facendo conoscere alla comunità letteraria la poetica limpida ed essenziale di una scrittrice che può essere considerata "sorella minore" delle più grandi poetesse nazionali.

Per ricordare la figura di Antonia Pozzi, sabato 15 febbraio al Castello di Bereguardo le associazioni Zelata Verde e Amici della Biblioteca Bonetta di Pavia hanno proposto l'incontro a lei dedicato, *La mia pianura lombarda malinconica e forte*, occa-

Colta e sensibile, ma segnata dall'infelicità, Antonia Pozzi amava profondamente il nostro territorio: le associazioni Zelata Verde e Amici della Biblioteca Bonetta di Pavia le hanno dedicato un omaggio al Castello di Bereguardo

sione per lo scrittore e poeta Silvio Raffo (fra i massimi esperti in materia) di rivelare chi era questa figura così fragile e a lungo rimasta sconosciuta. «*Antonia Pozzi è una di quelle donne che ha tratto dalla poesia la salvezza della sua vita: i testi della sua poetica dicono tutto quello che c'è da dire sulla funzione della poesia per chi ne dipende. In un certo senso, la vita della Pozzi è stata infelice dal punto di vista esistenziale, ma molto felice dal punto di vista poetico: quello che la vita non le ha dato, le è stato dato dalla poesia*».

«*Io non sono monogamo neanche in poesia*», ha proseguito Raffo con pun-

gente ironia, «*e sono due le autrici che amo immensamente: una è Emily Dickinson e l'altra Antonia Pozzi, i cui testi sono di una limpidezza cristallina, né aulica, né cifrata. Si muove nell'ambito dell'ermetismo ma non vi si inserisce in toto*».

Se la sua produzione poetica, iniziata nel 1927 e finita nel 1938, è collocabile nell'area dell'ermetismo, nulla fu pubblicato durante la sua breve vita; solo nel dopoguerra apparve una prima edizione con una tiepida prefazione di Montale che ebbe un modesto riscontro. Nel 1964 Mondadori la ristampò inclusa nella collezione *Lo Specchio*, ma fu soltanto nel

1988 con la comparsa di un'edizione quasi completa dei suoi testi che la poetessa è diventata di pubblico dominio. In seguito la Pozzi ha avuto uno straordinario exploit, con tre film a lei ispirati e innumerevoli convegni. «*Non è frequente che una poetessa abbia questa audience*», spiega Raffo che, fra le altre cose, è il curatore della traduzione italiana dei testi di Emily Dickinson pubblicati dai Meridiani, «*la figura di Antonia Pozzi va restituita al posto che le merita insieme alle poetesse di cui lei è "sorella minore" che sono la nostra meravigliosa Ada Negri, Sibilla Aleramo e Amalia Guglielminetti. Nel testo*

della sua poesia non ci sono tutte quelle mediazioni sofisticate che si fa finta di capire, che contraddistinguono gran parte della poetica della seconda metà del Novecento. La sua è una singolare fusione di spontaneità e cultura letteraria, con echi di Pascoli, Corazzini e Ada Negri». Aperta alla sperimentazione fotografica, la poetessa realizzò anche immagini di grande realismo, un altro aspetto di cui in qualche modo fu pioniera.

«*Quanto è stata ingiusta la sorte ed estremo il suo gesto, che avrebbe potuto evitare*», è in sintesi il pensiero di Silvio Raffo, che aggiunge: «*Ci sono state tante cose negative nella sua vita ma molte positive, fra cui la figura della nonna e la sua casa alla Zelata, di cui parla nel suo capolavoro Amore di lontananza. Abbiamo localizzato il contesto di questa poesia nel dicembre del 2012, visitando la sua stanza con il balconcino che dà sul parco nella villa di famiglia*». Il componimento fu scritto fra queste mura, con il Ticino davanti e la campagna che tanto amava. «*La poesia per lei era la madre, era l'amore, quello di cui aveva bisogno*».

Come si sarebbe sviluppata la poetica di questa creatura così tenera e sensibile se la sua vita non si fosse interrotta bruscamente? Una domanda alla quale è impossibile dare una risposta; certamente l'amore per la poesia e per le campagne intorno alla Zelata, legate a doppio filo, non sarebbe mai venuto meno, e magari avrebbe suggerito a tutti maggiore consapevolezza nella difesa di un territorio di grande valore paesaggistico, fonte di ispirazione per un'anima così delicata.

Ne è convinta Gabriella Pizzala che, al termine dell'incontro dedicato ad Antonia Pozzi, in qualità di presidente dell'associazione Zelata Verde (www.zelataverde.com), ha ricordato l'impegno svolto dall'organizzazione contro il consumo di suolo e in difesa della biodiversità. «*Noi siamo custodi di un territorio che vorremmo mantenere pulito, preservato, valorizzato e rispettato: per questo abbiamo fondato l'associazione Zelata Verde, che da due anni sta cercando di far conoscere a tutti questo nostro splendido angolo di Lombardia*».

Damiano Negri



Silvio Raffo e Gabriella Pizzala



TAPPEZZIERE IN STOFFA

Rognoni Angelo

www.rognoni-tapezziere.com



Promozione primavera/estate 2014



MOTORE COMPRESO NEL PREZZO

tenda **SISTEMA PLUS**

Promozione valida fino al 31/10/2014

INVITO A TE RISERVATO...

Recati nel nostro punto vendita, richiedi un preventivo senza impegno, riceverai subito un grande film in prima visione!

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO CON RATE DA 6 A 24 MESI

ASSICURAZIONE GRATIS

Le nostre tende hanno copertura assicurativa gratuita fino a 5 anni

tenda SCONTATA

- + MOVIMENTAZIONE MANUALE
- + ASSICURAZIONE SILVER
- + GARANZIA 3 anni

560,00*

anziché 700,00

tenda + Motore a pulsante

- + MOVIMENTAZIONE A MOTORE
- + ASSICURAZIONE SILVER
- + GARANZIA 3 anni

700,00*

anziché 904,00

tenda + Motore + Sensore + Telecomando

- + MOVIMENTAZIONE A MOTORE
- + TELECOMANDO
- + ANEMOMETRO
- + ASSICURAZIONE GOLD
- + GARANZIA 5 anni

799,00*

anziché 1.104,00

* I prezzi sono iva inclusa e si riferiscono a una tenda di dimensioni 240x150 cm. Le offerte non sono cumulabili tra loro. Le offerte proposte sono applicabili a tutte le dimensioni di tende a catalogo.



Produzione e vendita zanzariere



VIA B. PISANI, 39 - BESATE (MI) TEL. 02 9050 920 - CELL. 335 6120 124 e-mail: rognoni.angelo@libero.it

RIVENDITORE AUTORIZZATO



**Onoranze Funebri
DUOMO**
a MURANTE WILLIAM

NUOVA APERTURA

Via Cavour, 57/59 Motta Visconti 20086 (MI)
william.murante@fastwebnet.it
cell. 3384794830 Fax. 0236645448

Num. Verde
800-561.751
Gratuito attivo 24h

MOTTA VISCONTI

20

a cura di www.pudivi.it

Successo per l'iniziativa di sabato 8 marzo,
resa possibile grazie al lavoro dei volontari coordinati
dall'Oratorio con il patrocinio del Comune

Carri di carnevale, il paese in festa per la sfilata

MOTTA VISCONTI

Sabato 8 marzo, nell'insolita coincidenza con la festa della donna, è stata una giornata speciale per Motta Visconti: grazie al lavoro dei volontari coordinati dall'Oratorio San Luigi con il patrocinio del Comune, le vie del paese si sono riempite di mascherine e coriandoli in occasione della sfilata dei carri di Carnevale.

Nel solco della tradizione ambrosiana, che vede i Centri della Gioventù parrocchiali della diocesi impegnati a realizzare i carri di cartapesta in un'appassionante "gara di creatività", il 2014 ha visto confermate le aspettative di grandi e piccini, variamente camuffati da personaggi classici o da nuovi protagonisti di matrice televisiva, sfilando tra le seguenti vie cittadine: via Greppi, via Ada Negri, via Cavour, via Soriani, via Borgomaneri, via Mulini, via Adua, via Tacconi, via Annoni, piazza San Rocco e via Papa Giovanni XXIII.

L'Amministrazione comunale intende ringraziare i volontari coordinati dall'Oratorio che hanno partecipato all'organizzazione della manifestazione affinché la parata e la successiva festa presso il centro oratoriano di via San Luigi fossero splendidamente realizzate.



Il Comune
di Motta Visconti
ha sottoscritto
con l'azienda trasporti
milanese la convenzione
che riduce di un terzo
il prezzo per gli
abbonamenti annuali
Motta-Milano, incluse
le corse di PMT

MOTTA VISCONTI

Postarsi per lavoro è un onere che da sempre grava sui pendolari che fanno la spola fra Motta, Milano e Pavia utilizzando i mezzi, anche se molti utenti sono costretti a scegliere l'automobile per raggiungere località non servite a sufficienza dalle varie compagnie. Con il "caro-transport" che è una voce di spesa sempre più consistente nel bilancio familiare, ogni iniziativa per risparmiare è sempre bene accolta, specie in momenti di crisi come quello attuale.

Da aprile 2014, chi usa l'autobus per raggiungere Milano e si sposta con i mezzi di superficie dell'ATM o in metropolitana, potrà approfittare di una nuova opportunità: il Comune di Motta Visconti,



Guglielmo Belloni. Accanto, un bus dell'ATM



infatti, ha sottoscritto con l'azienda trasporti milanese una convenzione attraverso la quale i cittadini residenti in paese potranno acquistare l'abbonamento annuale per la tratta Motta-Milano (e ritorno, ovviamente) con uno sconto di circa il 30% rispetto alla tariffa normale.

«L'accordo che abbiamo raggiunto con ATM va incontro alle necessità dei cittadini motteschi che studiano o lavorano a Milano e che potranno beneficiare di una riduzione del costo di circa un terzo», spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Guglielmo Belloni, secondo il quale l'intesa con ATM – benché limitata alle sole corse da e per Milano – dimostra l'attenzione del Comune verso le famiglie in questo difficile momento di congiuntura economica.

«La convenzione è limitata alla tratta Motta Visconti con capolinea Milano Famagosta e comprende l'utilizzo illimitato sia degli autobus di PMT quanto dei mezzi di superficie e della metropolitana di ATM», prosegue Belloni, «naturalmente gli utenti possono scegliere se sottoscrivere un abbonamento integrato PMT più ATM, oppure se utilizzare solamente i mezzi dell'ATM quando, ad esempio, raggiungono la città con un'auto propria. Lo sconto, invece, non si applica sugli abbonamenti della sola PMT perché, in quel caso, il beneficio dell'accordo con ATM non ha efficacia».

La convenzione di ATM riservata ai cittadini motteschi ricalca, in buona sostanza, quanto già proposto dall'azienda trasporti ai lavoratori pendolari di al-

cune grandi aziende: in questo caso, è la figura del Comune di Motta che "subentra" all'azienda facendo da tramite.

«Non appena pubblicata la convenzione sul sito del Comune, i cittadini potranno venire da noi per attivare il servizio: nello specifico, lo sportello di riferimento sarà quello della Polizia locale in piazzale Giuseppina del Majno, davanti al Cimitero», continua l'assessore ai Lavori Pubblici, «dopodiché, espletate le pratiche del caso, potranno sottoscrivere presso ATM l'abbonamento annuale desiderato – da saldare anticipatamente e per intero in un'unica soluzione – usufruendo della riduzione di circa un terzo sul prezzo normalmente praticato».

Damiano Negri
pudivi@tiscali.it



Realizzazione
di opere in
cemento armato

IMPRESA EDILE
E DI SERVIZI
INTEGRATI
NELL'EDILIZIA

Consolidamenti
strutturali

Costruzioni tipo
residenziale e
commerciale

Ristrutturazioni
complete

Costruzioni
di edifici mono e
plurifamiliari

Motta Visconti - via Matteotti, 26 - tel. / fax 02 9000 0635 - cell. 366 663 5054

Santo Caserio: 120 anni dopo l'assassinio Carnot

Spettacolo e libro svelano gli aspetti più sconosciuti

Al Cine Teatro Arcobaleno la Compagnia FavolaFolle ha portato sul palcoscenico le vicende dell'anarchico mottese che si macchiò dell'omicidio del presidente francese, il delitto politico più grave accaduto fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo



Un momento dello spettacolo



Gianluca Vagnarelli, Erminio Sada e Oreste Magni

MOTTA VISCONTI

Da 120 anni Santo Caserio è un personaggio che appartiene alla storia, variamente giudicato a seconda del punto di vista dell'osservatore: per la società "normale" è stato semplicemente un assassino, per il mondo anarchico una (discutibile) icona. L'eco del suo gesto che, per inciso, rappresentò il fatto di cronaca più clamoroso nell'Europa di fine Ottocento (dando origine a una serie di conseguenze anche gravi), si è man mano affievolito, scavalcato dagli eventi che sono accaduti nel secolo successivo. Eppure, nonostante ciò, i riflettori su Caserio non si sono mai spenti del tutto, da quel 24 giugno 1894 quando, a Lione, balzò sulla carrozza del Presidente della Repubblica francese Marie François Sadi Carnot in corteo, ferendolo a morte con un pugnale.

La complessità del personaggio, il contesto storico, il processo e il "circo mediatico" sorto intorno a questo assassino che mandò in crisi le teorie di Lombroso, sono stati gli elementi al centro dell'evento di venerdì 28 febbraio scorso al Cine Teatro Arcobaleno in occasione dello spettacolo *La mia patria è il mondo intero* - *Gli ultimi giorni di Santo Caserio*, messo in scena con il patrocinio del Comune di Motta Visconti dalla Compagnia Teatrale FavolaFolle, e ispirato a un testo teatrale molto conosciuto oltrelpe.

«Parlare di Caserio significa partire da una storia di privazioni e di stenti in un contesto rurale di povertà», ha detto Erminio Sada che ha presentato l'iniziativa culturale, «garzone di un fornaio dapprima a Motta e poi a Milano, Santo incontra per la pri-

ma volta le idee anarchiche proprio in città». Da quel momento, una volta schedato dalle autorità come anarchico perché attivista e "agitatore", per il giovane mottese inizia la fuga prima in Svizzera e poi in Francia, dove viene a sapere che a Lione ci sarà una parata con Sadi Carnot. Lui vi si reca e lo uccide.

«Assassinare il presidente di una delle nazioni più potenti del mondo è stato un fatto clamoroso per l'epoca, un po' come se oggi un nostro concittadino "normale", un commesso di supermercato, andasse in Germania ad ammazzare la Merkel», ha detto Sada, precisando che «questa non vuole essere una serata celebrativa con il rischio di cadere nella retorica romantica, dato che in passato il personaggio è già stato celebrato come un eroe controverso. Semmai vogliamo occuparci della portata storica di quell'evento, che da noi è quasi dimenticato [a differenza che in Francia, NDR]. Sono passati 120 anni e la notizia non esiste più: io personalmente non ho memoria di aver letto su un libro di storia della vicenda di Santo Caserio».

A dimostrazione del clamore suscitato, basti pensare che ancora nel 1978 a un cittadino mottese, che si chiama Caserio di cognome, era stato negato l'accesso alla frontiera fra Ventimiglia e la Francia, in base a un "divieto" della Repubblica francese riservato espressamente agli italiani con questo cognome, che sarebbe rimasto in vigore fino al centesimo anno successivo all'omicidio di Carnot (quindi fino al 1994).

«Dopo il fatto di Lione vengono approvate ovunque in Europa, Italia compresa, le leggi cosiddette anti anarchiche che vole-

vano colpire il movimento tout-court», ha spiegato Gianluca Vagnarelli, docente di filosofia politica all'Università di Macerata, che dopo lo spettacolo teatrale ha parlato al pubblico del suo saggio su Caserio *Fu il mio cuore a prendere il pugnale* (Zeroincondotta Editore, 2013). «In Francia la morte del Presidente ebbe un impatto fortissimo. Più di duemila italiani scapparono dal Paese e arrivarono alla stazione di Torino per via delle violenze anti-italiane che si erano scatenate. In una sorta di frenesia commemorativa, a dimostrazione della portata dell'evento, negli anni successivi piazze e strade furono intitolate a Carnot, il quale è ancora oggi il presidente più ricordato dalla memorialistica pubblica, ed è anche l'unico sepolto al Pantheon. Naturalmente si modificarono in senso restrittivo le regole che garantivano la sicurezza del presidente, conoscendo la "statolatria" dello stato francese, non mi stupisce il caso del cittadino mottese respinto alla frontiera nel 1978».

Ma che cosa spinse questo giovane fornaio, da tutti descritto come onesto e altruista a trasformarsi in un assassino? La molla scatenante, secondo gli storici, sarebbe stata principalmente la volontà di vendetta per le condanne a morte inflitte ad altri anarchici, in particolare ad Auguste Vaillant, fatto ghigliottinare da Carnot alcuni mesi prima per un fallito attentato al parlamento francese: la bomba non fece vittime e 64 deputati chiesero un gesto di clemenza al presidente che, invece, fu irremovibile. «Con questo mio lavoro ho inteso "ripolitizzare" questa vicenda sottolineando come il gesto compiuto da Caserio, se certamente condanna-

bile, non può essere compreso se non riconducendolo esclusivamente alle idee politiche del suo autore», ha proseguito Vagnarelli, «tutto il resto svia, depolitizza e non rende giustizia alla vicenda, a partire dall'antropologia criminale di allora che si domandava se gli anarchici fossero dei folli o bestie umane, volendo ridurre questi atti a gesti patologici di carattere non politico. Caserio, dall'inizio alla fine del processo, ha sempre sostenuto di essere un anarchico. Anche Cesare Lombroso si trovò spiazzato: secondo lui, era affetto da "eccesso di onestà", perché non sapeva come spiegare scientificamente la personalità di quest'uomo, di certo sano di mente, giudicato da tutti come onesto, laborioso e altruista e che invece aveva compiuto un atto criminale».

Infatti Santo volantinava fuori dalle fabbriche per i lavoratori, distribuendo anche panini perché «con la pancia vuota non si capisce la causa anarchica», a testimonianza del grande senso di umanità che animava la sua azione. «Per Lombroso era un enigma», ha aggiunto Vagnarelli, «perché contraddiceva pienamente le sue teorie sull'origine della delinquenza, in un contesto in cui anche la medicina e la psichiatria venivano usate in senso politico e di controllo sociale, persino con finalità repressive. Gli anarchici dovevano essere persone moralmente riprovevoli, refrattarie al lavoro e portate all'illegalità: invece Caserio ribaltava tutto perché era un onesto lavoratore ed era bello anche fisicamente: così lo studioso ricondusse il tutto all'eccesso di altruismo perché, quando "si eccede", si è in qualche modo "malati"».

GASTON LEROUX, DAL TRIBUNALE DI LIONE A MOTTA VISCONTI: IL GIORNALISTA-STAR CHE SCRISSE IL FANTASMA DELL'OPERA

L'assassinio del presidente Carnot per mano dell'anarchico mottese Santo Caserio fu un fatto storico di portata internazionale che, seppur dimenticato, contiene addirittura un'altra "storia nella storia", ovvero il "circo mediatico" che fece di Motta Visconti la meta di pellegrinaggio di moltissimi giornalisti italiani e stranieri (un po' come le troupe televisive di oggi, che stazionano per giorni in determinate località documentando un fatto di cronaca). Il cinema non era ancora stato inventato, radio e tv nemmeno, ma i giornali esistevano già e tutte le testate più prestigiose decisero di mandare in questo sperduto paese in provincia di Milano i loro reporter per soddisfare la fame di informazione dell'opinione pubblica.

Il quotidiano francese *Le Matin* affidò il compito nientemeno che a Gaston Leroux, colui che aveva di fatto inventato la cronaca giudiziaria per la stampa, un filone di grande successo nei decenni successivi. Nell'agosto del 1894 (e con Caserio già in attesa della ghigliottina) Leroux scrisse il suo reportage di cinque giorni da Motta Visconti: partito con la diligenza da Milano che lo accompagnò in paese, l'autore francese descrisse la campagna locale, il mercato, raccolse le testimonianze dei cittadini e andò a casa della madre. «La donna gli disse piangendo che suo figlio aveva ucciso il re di Francia», ricorda Vagnarelli riportando un passaggio della cronaca di Leroux, che rimane

comunque «la migliore testimonianza scritta da uno dei più noti giornalisti francesi, cacciato qualche anno dopo da *Le Matin* per la sua difesa di Alfred Dreyfus nell'affaire Dreyfus» (per la cronaca: Leroux, nel 1910, sarebbe diventato celebre in tutto il mondo scrivendo *Il fantasma dell'Opera*, NDR).

Opposto il parere del docente universitario sul ruolo del vice parroco di Motta che si recò appositamente a Lione, don Alessandro Grassi, «il cui comportamento non è stato nobilissimo», senza dimenticare che anche monsignor Palestra, autore del volume *Storia di Motta Visconti e dell'antico Vicus di Campese* ha incluso la vicenda di Santo Caserio nel testo dedicandovi poco più di una pagina non tanto per descrivere i fatti da storico, quanto per difendere l'onorabilità della famiglia d'origine e del paese. «Don Grassi ha insistito molto, troppo, per ottenere la conversione di Caserio, arrivando - quasi certamente - a scrivere di suo pugno lettere che, poi, venivano inviate a Caserio a firma di sua madre e suo fratello, e nelle quali si chiedeva insistentemente al giovane di convertirsi. L'insistenza, quasi l'ossessione, sulla necessità della conversione "riparatrice" è, come ricorda anche Adriano Prosperi nel suo *Delitto e perdono, una caratteristica tutta italiana. Si voleva, in questo modo, che il condannato, non potendo riparare alla violazione della legge umana, facesse almeno ammenda per aver trasgredito, con le sue idee ed il suo gesto, quella divina, cosa che, come noto, nel caso di Caserio non è avvenuto».*

Al termine della serata, Erminio Sada si è esibito in alcuni canti popolari anarchici: «La figura di Caserio è stata la più celebrata nel canto popolare dalla fine dell'Ottocento all'inizio del Novecento, con circa quindici canzoni, persino più di quelle dedicate a Garibaldi», ha detto Magni, che è presidente dell'Ecoistituto della Valle del Ticino, «canzoni che parlano delle condizioni particolari delle classi subalterne, presso le quali Caserio veniva visto come una sorta di angelo vendicatore».

Damiano Negri

Daniele Perego traccia un bilancio della giunta e boccia in pieno le minoranze: «Chi rappresentano?»

MOTTA VISCONTI

Fra pochi mesi andremo al voto per eleggere il sindaco e la giunta comunale. Come sapete il sindaco Cazzola non può ripresentarsi in quanto è già al secondo mandato e allora ho ben pensato di "deliziarvi" con alcune mie considerazioni da cittadino-genitore sull'attuale situazione elettorale (chi non vuol essere deliziato è libero di fermarsi qui).

Tanto per cominciare parliamo della giunta in carica: chiaramente ci sono cose positive e cose meno; fra le cose positive direi che si può cominciare dicendo che è stata una giunta coesa e che ha sempre dato l'impressione di andare tutti nella stessa direzione; la costruzione delle scuole, con tutti i problemi economico-urbanistici che ne derivano, è un grosso punto a favore, la struttura è buona e può accogliere anche più bambini di quelli attuali venendo incontro alle crescenti esigenze del paese (chiaramente l'arruolamento degli insegnanti non spetta al Comune).

Ho trovato molto buono anche il fatto che in paese non ci sia un'edificazione selvaggia come in molti borghi anche vicini e questo aiuta una crescita armoniosa di Motta. La *casetta dell'acqua* va senz'altro annoverata fra le cose positive essendo un servizio utile ed economico; e so che è allo studio un sistema di alert al cittadino via SMS, che se implementato con le nuove tecnologie (a esempio *WhatsApp*) renderebbe la cosa a costo quasi zero. Devo anche dire che, quando ho avuto l'esigenza di parlare di svariati problemi, ho sempre trovato assistenza pronta e cortese da parte di tutta la giunta (le problematiche non sono state molte ma ci sono state, e hanno ottenuto subito risposta).

Per quanto riguarda le "dolenti note" direi che (come già detto più volte) il fatto di aver rinunciato al nido comunale sia una cosa preoccupante per un paese che attira sempre più giovani coppie e ci sono servizi che andrebbero mantenuti a scapito di altri; anche il fatto di non avere uno scuolabus comunale lo trovo abbastanza insolito e inoltre, una volta costruita una nuova

A pochi mesi dalle elezioni, e considerando il fatto che Laura Cazzola non si potrà ricandidare, il collaboratore di Pudivi.it si sofferma sull'eredità che il centrosinistra lascerà al paese. E lancia un nuovo progetto politico di centrodestra, perché l'attuale minoranza «non si può bocciare perché inesistente»



Daniele Perego

elezioni, diciamo la settimana dopo. Direi che dal mio punto di vista non può essere bocciata perché non si può bocciare una cosa inesistente.

Noto altresì che, da quando si è sparsa la voce che sta prendendo forma un nuovo centrodestra, profondamente diverso dall'attuale, certi "signori delle tessere" e rappresentanti di circoli più o meno costituiti si stanno dando da fare per intralciare qualsiasi nascente alternativa. A questo proposito vorrei essere chiaro: vincere con una lista come quella che si sta delineando (con De Giuli che si propone di fare il sindaco, De Giovanni che si offre come vice ecc.) non è vin-

cere, ma vivacchiare per qualche mese, forse per qualche semestre, in attesa della replica di un'eutanasia già vista con l'Amministrazione Vecchio. Non lo permetteremo perché i cittadini di centrodestra di Motta meritano ben altro ed è ora che ci si liberi da questa tenaglia forzista-leghista di matrice pseudo-familiare che non ha prodotto nulla di rilevante. Non faccio mistero che il sottoscritto sia attualmente impegnato a sondare interessi e disponibilità per aggregare forze giovani e innovative. Io ho deciso di mettermi in gioco, e voi? Contattatemi: peregomotta@gmail.com.

Daniele Perego

scuola, si poteva pensare di dedicare uno spazio della scuola materna alla creazione di una classe primavera interna che accogliesse gli "anticipatori" e i bambini che nell'anno successivo avrebbero frequentato la scuola.

Direi che anche nella gestione della struttura del parco di via del Cavo ci sia stato un problema di poca comunicazione con i residenti e con il gestore stesso che, secondo me, un Comune dovrebbe agevolare; infine, so che rifare le strade costa e i fondi sono sempre meno, ma ci sono vie con voragini che da quando sono residente (2005) non sono mai state toccate e anche la manutenzione che si sta effettuando in questo periodo mi sembra molto lenta e spero non sia terminata, perché si sono visti solo rattoppi di buche, mentre occorrerebbe un rifacimento totale di buona parte del manto stradale.

E l'opposizione? Già, direte voi, e l'opposizione? Risponderei con un grosso punto di domanda; si parla di una parte politica che non ho assolutamente sentito tranne che per qualche urlo sulla sicurezza (peraltro neanche condivisa), non si capisce chi la rappresenta, a chi faccia riferimento e da chi andare per farsi ascoltare. Ogni tanto qualcuno rivanga fatti risalenti ad almeno dieci anni fa o blatera di ronde e telecamere, ma nulla più. Ora sembra si siano risvegliati e hanno comprato un negozio nella via centrale, ma sa tanto di promozione elettorale che scomparirà se non il giorno dopo le

ONORANZE FUNEBRI DUOMO



di WILLIAM MURANTE

€ 2.499,00

escluse spese comunali e costo cremazione

Servizio Funebre Completo*

Cassa in larice da inumazione o da cremazione, autotunebre per il servizio in ambito comunale, eventuale trasporto al forno crematorio, coccarda tavolino e manifesti a lutto in ambito comunale, cuscino bara di fiori misti

cell.3384294830

oppure numero verde
gratuito 24h su 24h

Numero Verde
800-561.751



MOTTA VISCONTI VIA CAVOUR N. 57



Servizio in collaborazione con
ONORANZE FUNEBRI D'ANTONI - MILANO
BOLLATE - BUCCINASCO - RHO - SETTIMO MILANESE - SENAGO

Numero Verde
800 910 217

